

LA STORIA

# «Costretta a lasciare il lavoro dopo la nascita di mio figlio»

Dal sogno di una promozione a capo reparto al licenziamento in appena 12 mesi  
La catena di elettronica con punto vendita in città non le ha concesso il part-time

PONTEDERA. Dalla gioia per la nascita del suo primo bambino, all'umiliazione delle dimissioni dal posto di lavoro. È la parabola vissuta in appena 12 mesi da **Tiziana Tonarelli**, ex dipendente di una nota catena italiana di elettronica con un punto vendita in Valdera. Una volta diventata mamma ha chiesto all'azienda di lavorare part-time. «Un diritto previsto dal contratto di lavoro», sottolinea. Ma si è scontrata contro quello che lei definisce «un muro di gomma, fatto di mancate

risposte e chiarezza». Una situazione che alla fine l'ha portata alle dimissioni volontarie: «Ho dovuto scegliere tra mio figlio e il lavoro: in caso di licenziamento entro il primo anno di vita del bambino sia ha diritto alla disoccupazione, se fosse trascorso, passati i 12 mesi avrei ripreso a lavorare a tempo pieno e non avrei più potuto adempiere al mio dovere di mamma».

«Racconto la mia storia come forma di solidarietà per tutte le donne che, in silenzio,

hanno dovuto lasciare il proprio posto di lavoro per una mancata attuazione delle normative», sottolinea Tonarelli orgogliosa e apprezzata impiegata fino alla nascita del primo figlio. Per dieci anni si è dedicata al suo lavoro anima e corpo, accarezzando anche il sogno di diventare capo reparto. «Per me rappresentava una parte della mia realizzazione personale - afferma - Inoltre lo sentivo anche un po' "mio", avendo allestito il negozio prima dell'apertura al pubblico:

## LA BATTAGLIA LEGALE

Ora punta a ottenere un risarcimento danni

«Continuerò a lottare». Tiziana Tonarelli ha dovuto firmare le dimissioni volontarie dopo la mancata concessione del part-time da parte dell'azienda per cui lavorava ma la sua battaglia non è finita. «Ottenere il reintegro nel posto di lavoro è una chimera, ma punto a ottenere un risarcimento danni».

ancora oggi lo ricordo quando era solo un capannone vuoto. E quando ci sono state emergenze non mi sono certo tirata indietro: sono anche rientrata in anticipo dalle ferie».

Poi la decisione di avere un figlio e, nell'agosto dello scorso anno, l'arrivo del suo bambino. «Il tempo di riprendermi e sono rientrata in anticipo al lavoro usufruendo dei permessi allattamento e costando sull'aspettativa facoltativa per eventuali emergenze - ricorda Tonarelli - In contemporanea ho avanzato la richiesta per il part-time come previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro del commercio, applicabile nei negozi con più di 20 dipendenti fino al terzo anno di età del bambino. Tutto questo per evitare di veder azzerato il mio stipendio per sostenere i costi di babysitter, asili privati e poter soprattutto crescere mio figlio nella sua età più bella e delicata».

Ma da questo momento comincia il calvario. L'azienda da prima si chiude nel silenzio, poi risponde che «la domanda non rispetta il requisito dimen-

sionale». Una formula da azzeccagarbugli per dire che il part-time non veniva concesso sostenendo che potesse essere applicato a punti vendita che avessero sì 20 dipendenti, ma tutti a tempo determinato.

Tonarelli si è quindi rivolta alla Cgil, poi a un legale e al consiglio per le pari opportunità, ma le cose non sono migliorate. «Da prima sono stata demansionata e spostata in altro reparto, poiché ve ne era "necessità" e perché in allattamento creavo "disagio" nel mio reparto per la copertura - racconta - Poi sono stata reintegrata, ma il part-time non mi è stato concesso per il "disagio" che avrei creato se fosse approvata la richiesta».

Il tempo passa, il periodo di allattamento è ormai alla fine e Tonarelli si licenzia, sebbene con grande rammarico: «Potete essere d'accordo o meno con la necessità di voler conciliare la vita privata con quella professionale attraverso il part-time, ma la norma che lo prevede esiste e in quanto tale va rispettata», conclude.

Giuseppe Boi

## CINEMA E SOLIDARIETÀ



Antonio Uras, 4 anni, recita nel film "Mio fratello rincorre i dinosauri"

# Il piccolo Antonio conquista Gassman con la "diversità"

Il protagonista del film "Mio fratello rincorre i dinosauri" racconta l'esperienza sul set col bimbo di 4 anni di Capannoli affetto dalla sindrome di Down

CAPANNOLI. «È una storia che mi piace perché utilizza la commedia per toccare argomenti importanti, che parla di comunicazione, di vergogna e presenta una famiglia che con la nascita di Gio è costretta ad ascoltarsi

di più. Credo che se ci fosse un altro più famiglie Massariol il nostro Paese sarebbe un Paese migliore». L'ha detto **Alessandro Gassman** protagonista del film "Mio fratello rincorre i dinosauri" del regista esordiente **Stefano Cipani** presentato all'interno delle Giornate degli autori, in concomitanza con la 76ª Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia e in uscita giovedì in 250 copie.

A Capannoli c'è grande curiosità per questo film in cui recita anche un bambino di 4 anni, affetto dalla Sindrome di Down, **Antonio Uras**. Il film nasce dal libro di **Giacomo Mazzariol**, storia vera ed autobiografica di una famiglia di Castelfranco Veneto alla prese con l'arrivo di un fratello con la sindrome di Down.

«Siamo tutti meravigliosamente diversi - ha continuato Gassman - e in una società dove la disabilità, ma anche qualsiasi altra diversità, è vissuta con un certo malessere, chiusura, paura se non addirittura aggressività questo film aiuta molto, utilizzando la commedia che è secondo me l'arma più potente del cinema».

Parole quelle dell'attore che non fanno che confermare l'impressione dei genitori del piccolo Antonio che sul set, come hanno spiegato, si sono sentiti accolti in maniera serena, quasi come se fossero a casa.

Ora Antonio Uras è diventato l'orgoglio dei suoi amici, oltre che dei suoi familiari, oltre che della sindaca di Capannoli, Arianna Cecchini. «È stata una bella esperienza per tutti, sicuramente lo aiuterà anche a stare con i bambini».

di STEFANO MARIANI

formativo sarà rappresentato dal coinvolgimento delle imprese del territorio, tra le quali Scuola Tessieri e Slow Food Toscana, che ospiteranno le 800 ore di tirocinio e forniranno i docenti per gran parte delle 1.200 ore di lezioni in aula.

L'appuntamento di domani sarà l'occasione per ottenere tutte le informazioni sul corso e per confrontarsi con i rappresentanti delle aziende che spiegheranno ai ragazzi le esigenze del settore agrario e agroalimentare. Il corso è finanziato dalla Regione Toscana, attraverso il Fondo Sociale Europeo e il Miur, e, fiore all'occhiello, l'Istituto Tecnico Superiore-Eccellenza Agroalimentare Toscana vanta ad oggi una percentuale di occupati media del 75 per cento. —

## LA SVOLTA GREEN

# Al Mannucci seggiolini fatti di plastica riciclata

Sarà il primo stadio al mondo con posti a sedere ecologici  
In questi giorni gli ultimi lavori sulla tribuna e in gradinata

PONTEDERA. Tremila seggiolini per un primato tutto pontederese. Sta prendendo forma la rivoluzione green dello stadio Mannucci di Pontedera dove, proprio in questi giorni, si sta ultimando l'installazione dei nuovi posti a sedere sulla tribuna e in gradinata. Non semplici seggiolini, bensì il risultato di un lungo processo di riciclo e di riconversione ecologica che ha portato la città della Vespa ad essere la prima al mondo ad aver creato un legame concreto tra economia circolare e impiantistica sportiva. «Per una città come Pontedera la realizzazione di questi seggiolini in plastica riciclata è un segnale fondamentale - spiega il sindaco **Matteo Franconi** - il polo ambientale è un nostro punto di forza e l'amministrazione si vuole impegnare nel sostenere concretamente l'economia circolare».

Come detto, sono quasi tremila i seggiolini, rigorosamente granata, che andranno ad abbellire il "Mannucci". Ma non solo. «Abbiamo deciso di investire ulteriormente per l'installazione di un impianto di illuminazione a led - interviste **Mattia Belli**, assessore ai Lavori pubblici e all'Ambiente - un intervento che ammodernerà il nostro stadio proseguendo nel solco della transizione verde e del minor consumo».

Per quanto riguarda i seggiolini, la plastica con cui essi sono stati realizzati deriva dagli imballaggi delle raccolte differenziate sparse per tutta la Toscana che, in un secondo momento, sono state selezionate e riciclate nello stabi-



Il sopralluogo allo stadio e un momento della conferenza stampa

limento di Revet che ha sede proprio a Pontedera.

«Ultimamente la sensibilizzazione sulla dispersione delle plastiche nell'ambiente ha ricevuto un'enorme attenzione - dice **Livio Giannotti**, presidente di Revet - e nel caso di Pontedera si è assistito, finalmente, ad un atto di concretezza in questo senso».

L'iniziativa, intrapresa da Revet insieme al consorzio Corepla e all'azienda bolognese Omsi, leader nello stampaggio di sedute per impianti sportivi, non si esaurisce comunque con la sola installazione dei nuovi seggiolini. «Tutte le vecchie sedute in

plastica che sono state rimosse e saranno a loro volta riciclate - specifica **Emanuele Rappa**, amministratore unico di Revet Recycling - in modo tale da chiudere il cerchio di questo processo virtuoso».

È al restyling "verde" del Mannucci in futuro potrebbe seguire una ristrutturazione ancor più profonda. «Siamo in costante contatto con l'amministrazione e il sindaco **Franconi** - commenta **Stefano Lucchesi**, socio del Pontedera calcio - vogliamo rinnovare interamente lo stadio, ma dobbiamo individuare i giusti interlocutori privati».

Pietro Mattonai

## DOMANI

# Il corso "Gastronomo" all'Unione Valdera

PONTEDERA. Domani alle 16,30 presso l'Unione Valdera in via Brigate Partigiane a Pontedera è in programma l'Open Day di presentazione del percorso formativo di alta specializzazione "Gastronomo". Rivolto ai ragazzi tra i 18 e i 29 anni e promosso dalla Fondazione Its Eat-Eccellenza Agroalimentare Toscana (di cui l'Unione Valdera è partner) avrà una durata di due anni al termine dei quali sarà rilasciato il diploma di tecnico su-

periore gastronomo.

Durante il percorso di studi si formeranno figure professionali con competenze legate alla valorizzazione, alla comunicazione, anche in lingua inglese, e al marketing delle produzioni agrarie toscane, in grado di gestire i rapporti commerciali e il lancio di prodotti enogastronomici, analizzando le domande dei mercati emergenti e proponendo soluzioni innovative. Un aspetto caratterizzante del percorso